

la voce della Campania



ABATE

**Dall'Irpinia
atterra
la fotocopia
dello Space Camp**

CALTAGIRONE

**Passiamo ai raggi X
un protagonista
della nuova
megalopoli**



**GIUDICI
DI PACE
Tutti
i nomi**

NASCE LA NUOVA MEGALOPOLI A OVEST / BAGNOLI O BAGNOPOLI ?



A. DE VILLI

Si affilano
le armi
in vista
degli appalti
per la città futura.

BAGNOPOLI



Grandi manovre tra imprese pubbliche e costruttori privati per dare inizio alla bonifica nell'area ex Italsider.

E parte il toto-Bagnoli. Ecco chi si prepara a scendere in campo, nome per nome, sigla per sigla.

U NA FOLIA DA 2 MILIONI e centomila metri cubi di cemento». «Indici di densità troppo elevati». «Sono in arrivo le nuove mani sulla città». Anche se il disco verde è ormai arrivato a metà gennaio per la famosa variante che disegna il domani dell'ex area Italsider e oltre, con quote di consenso quasi bulgare, le polemiche sul fronte ambientalista (sul versante di Rifondazione comunista) non si placano.

ANDREA CINQUEGRANI

«Polemiche strumentali - fanno sapere all'ufficio tecnico comunale, che per mesi ha lavorato di matita e compasso - perché gli ettari di costruito previsti non supereranno quota 50, una percentuale bassissima rispetto all'area totale. Altro che protestare contro il nostro 0,65 di densità e chiederci di abbassarlo! Pensino piuttosto al centro direzionale, dove si arriva fino al 4,5 per cento. Là sì che si può parlare di colate di cemento».

L'arenile di Bagnoli.

Sullo sfondo,

la Cementir.

In alto,

Enzo Giustino

e, sotto,

Antonio Abate.

Ad esempio, sono programmati grossi insediamenti abitativi a ridosso di Cavalleggeri d'Aosta, in particolare in un'area a pochi metri dal cinema *La Perla*.

L'operazione, in sostanza, finirà per viaggiare a due velocità: tempi lunghi per la bonifica dell'area Italsider, tempi medi per gli interventi nella restante zona flegrea, che ricade comunque entro i confini della variante. «Guardiamo alla bonifica della Bicocca a Milano - sottolinea un tecnico - hanno cominciato a metà degli anni '80 e solo adesso partono i progetti. Come speriamo di cavare la più in fretta?».

Osserva **Daniela Lepore**, architetto: «mi sembra che proprio nel caso di Bagnoli, come in tutti i casi di grandi e pregiate aree dismesse, sarebbe

necessario fare i conti con i tempi della trasformazione, necessariamente lunghi, e con la massima condizione di incertezza. La mancanza di chiarezza in tema di regime dei suoli contribuisce in misura non indifferente a rendere poco efficace l'attività di pianificazione».

È proprio quello dei suoli, il nodo numero uno. Verranno espropriati? Se sì, a quali costi? In che tempi? Interverrà la società mista pubblico-privata di cui da tempo si parla? Vi entreranno a far parte gli stessi proprietari? L'ipotesi di acquisizione delle aree da parte del governo e successiva cessione al comune è definitivamente tramontata?

A campeggiare, fra tante incognite, c'è proprio l'Iri, proprietaria di gran parte dei suoli ex Italsider attraverso la controllata Nuova Cimimontubi, 65 miliardi di capitale, sede a Milano, presieduta da **Walter Bernoni**. "Iri a pezzi", titolano i giornali, "Iri con l'acqua alla gola", tormentata dagli oltre 20 mila miliardi di rosso che entro quest'anno dovrebbe - in teoria, e forse solo in quella - ridursi a un quarto. Soprattutto grazie alle privatizzazioni, che però non riescono a decollare, in mezzo a una grancassa di se e ma sollevata trasversalmente pressoché in tutti i partiti (anche 'O ministro Pomicino diceva d'andarci piano...).

Se l'Iri non sa che pesci pigliare, alla Regione, invece, stanno già preparando le reti. «Potrà solo intervenire su questioni legislative inerenti la variante», minimizzano alcuni. Dopo l'approvazione del consiglio comunale, ci sono 30 giorni per la consultazione da parte dei cittadini, quindi un altro mese per le osservazioni e poi il sì definitivo al testo da parte del consiglio. Ma non sarà finita, perché il tutto dovrà essere sottoposto al vaglio di palazzo Santa Lucia. «Finiranno per intervenire sulle cubature», osservano a San Giacomo. «Potrebbero dire la



Alle partecipazioni statali circola voce che siano state appena avanzate tre candidature "forti" per ricoprire il ruolo di capocommissa nei lavori di bonifica. Si tratta di Eni Ambiente, Castalia e Acqua Emit, pubbliche le prime due, privata la terza.

Una suggestiva immagine di Nisida.

loro sulla controversa questione del porto turistico, di cui si deve ancora decidere la localizzazione», prevedono all'ufficio tecnico di via Manzoni.

Dovrà comunque spostarsi da Nisida, il "porticciolo" da 1.100 barche (che d'estate per incanto raddoppiano), perché la zona è sottoposta a vincolo archeologico (e poi, proprio lì, è prevista la riapertura dello storico istmo). Dove, allora? Di fronte all'abitato? I cittadini di Bagnoli puntano i piedi. Lungo i 20 ettari della colmata di cemento messa su negli anni dall'Italsider? Forse.

Ad avere le idee ben chiare in tema d'infrastrutture portuali è, fra gli altri, **Massimo Rastrelli**, nipote di **Antonio**,

numero uno della giunta. Massimo è presidente e amministratore delegato del consorzio *Nautica partenopea*, che raggruppa una ventina d'aziende del settore. Sbocciato a gennaio '94 con 250 milioni di capitale, Nautica Partenopea è azionista al 50 per cento di *Mediterraneo mare - turismo e cultura*, sigla partita quattro mesi più tardi in partnership con *Fintur*, specializzata nel tenere a battesimo porti & porticcioli. Guidata oggi da **Silvio De Simone** (che nel suo pedigree societario vanta presente in prestigiosi cda:

Sofin, Iter 2000, Par.co., Compulab, Finedit, Capri, Guida editori, Editori campani, poi ancora una sfilza di consorzi: *Turimar, Scuole campane, Campania soccorso, Lavoro aereo, Edilizia generale*, e la chicca del *Consorzio editoriale Fridericiana*, in compagnia del rettore **Fulvio Tessitore**), *Fintur* è intenzionata a realizzare altri cinque porti in Campania (due a Napoli). «Come dimostriamo nel nostro progetto presentato alla Regione», dichiara De Simone nel corso di una conferenza stampa che si è svolta lo scorso novembre al circolo della stampa di Napoli per affrontare la spinosa questione del prossimo porto di Bagnoli. «Lo vogliamo realizzare tra i due grandi pontili Italsider - sottolinea De Simone - ma siamo pronti a farlo dove vorrà il consiglio comunale. Comunque pensiamo anche ad un porticciolo da 800 barche nella zona orientale», fanno sapere. Più piccolo è più bello, in casa *Fintur*, visto che nella zona di San Giovanni, ad Est, le planimetrie elaborate dall'ufficio tecnico di palazzo San Giacomo prevedono 2000 posti barca.

Ma torniamo ai Rastrelli. Il puteolano Massimo si rimbocca le maniche anche con *Arcadia*, una società formata tre anni fa in compagnia di due compaesani, **Dario Cerino** e **Mauro Esposito**, tutta dedicata al multiforme mercato dell'arte. Ma resta sempre l'area flegrea il pallino di Rastrelli junior. Ed ecco che pochi mesi fa, a luglio '95,